

GIORGIO CRACCO, *Ripresentazione*, in «Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento» (ISSN: 0392-0011), 24 (1998), pp. 9-13.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/anisig>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

## Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

## Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



# Ripresentazione

di *Giorgio Cracco*

L'Istituto storico italo-germanico, nato a Trento alla fine del 1973 per iniziativa dell'Istituto Trentino di Cultura sulla spinta dell'idea, sempre attuale, che la «ricerca scientifica, e in particolare la ricerca scientifica in ambito storico» è «uno dei beni culturali più preziosi ... senza il quale anche gli altri beni rischiano di rimanere musei senza vita»<sup>1</sup>, non poteva non disporre di un organo proprio a uscita periodica che ne costituisse il diario di lavoro e insieme l'apporto specifico alla crescita del sapere storico.

Fu così che nel 1975 – quasi 25 anni or sono – nacquero questi «Annali» come sede e strumento (sono parole di Paolo Prodi) di un «discorso comune tra le regioni alpine al di qua e al di là delle frontiere», con cui Trento potesse «ritrovare una sua funzione di mediazione ... diretta a colmare un vuoto reale della cultura italiana nei suoi rapporti con il contesto europeo»<sup>2</sup>. Donde il profilo volutamente 'frenato', per così dire di servizio, assunto come stile suo proprio dalla rivista, e la scelta di privilegiare «i materiali di lavoro», i «recuperi storiografici importanti» (con sottolineatura forte di quest'ultimo aggettivo), le «proposte» e le «rassegne bibliografiche», con conseguente rinuncia a «propositi metodologici originali» e sostanziale estraniamento – proprio negli anni in cui più era normale il coinvolgimento anche ideologico – rispetto a «questa o a quella storiografia».

Non è qui il luogo, e neppure il momento, per tentare un bilancio anche sommario di quasi un quarto di secolo di vita della rivista; ma almeno un'osservazione s'impone: gli «Annali», con i loro 23 corposi fascicoli, con le collane che hanno generato – i «Quaderni», le «Monografie», i «Contributi/Beiträge», gli «Schriften»: in tutto per un totale di 130 volumi –, non si possono affatto minimizzare come un prodotto minore e metodologicamente neutro, se non ininfluenza, nel

<sup>1</sup> B. KESSLER, *Discorso inaugurale*, in «Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento», I, 1975, pp. 17-21, qui p. 21.

<sup>2</sup> P. PRODI, *Presentazione*, *ibidem*, pp. 7-8.

contesto della storiografia contemporanea. Al contrario vanno segnalati per il ruolo di primo piano che hanno via via conquistato, e per contenuti e per metodo di lavoro, dentro la stessa storiografia: un ruolo, del resto, che già è stato ampiamente riconosciuto dal mondo degli studiosi, specie in rapporto ai settori d'interesse della rivista eletti come prioritari: storia delle istituzioni e della società, storia della cultura e delle Chiese. Non per nulla l'Isig è stato segnalato come «un des pôles majeurs de l'innovation historiographique», soprattutto per il suo apporto su temi-chiave della ricerca più recente, quali la *Verfassungsgeschichte*, il disciplinamento sociale e i processi di confessionalizzazione in età moderna (tramite gli «Annali» il dibattito si è infatti riversato, arricchendosi, dalla Germania anche in Italia)<sup>3</sup>.

Va da sè, tuttavia, che dopo 25 anni di lavoro, e a fronte di tutti i cambiamenti – e quali cambiamenti – intervenuti nel frattempo sulla scena europea e mondiale, né la ricerca storica nel suo complesso, né l'Isig, né la rivista che lo esprime possono essere più gli stessi; e si affaccia fatalmente, se non con urgenza, il bisogno di un «aggiornamento» (termine usato, si ricordi, da papa Giovanni XXIII in riferimento alla Chiesa cattolica che doveva rinnovarsi tramite il Concilio). Della necessità di aggiornarsi s'è accorta anche la rivista che possiamo definire, insieme con l'ormai centenaria «*Vierteljahrschrift für Sozial- und Wirtschaftsgeschichte*» e la britannica «*Past and Present*» sorta nel 1952, come la madre di tutte le riviste storiche del nostro secolo, ossia le «*Annales*»: queste sì portatrici dichiarate, ormai da più decenni, di contenuti e di metodi nuovi. Nel primo numero del 1994 – e forse non molti studiosi se ne sono accorti subito – il sottotitolo del glorioso periodico cambia: non più, come appariva fin dal 1946, lo squillante «*Économies - Sociétés - Civilisations*», bensì il più calmo «*Histoire, Sciences Sociales*». Uno spostamento, o forse un ripiegamento, evidente: da un sapere storico che tendeva «ad abbassare, se non ad abbattere, le barriere tra le scienze umane (e la storia prima di tutto) e le scienze della vita»<sup>4</sup>, e che comunque si credeva dominante sulle scienze sociali, a un sapere storico che a queste scienze cerca di affian-

<sup>3</sup> J. BOUTIER - B. MARIN, *Regards sur l'historiographie récente de l'Italie moderne*, in «*Revue d'histoire moderne et contemporaine*», 45, 1998, pp. 7-14, in particolare p. 10.

<sup>4</sup> J. LE GOFF, *La nuova storia*, in J. LE GOFF (ed), *La nuova storia*, trad. it., Milano 1980, pp. 7-46, in particolare p. 45.

carsi, pago di portare il contributo di conoscenza del passato che gli è proprio, e lasciando per giunta irrisolto il nodo non irrilevante del «comment penser autrement» la ricerca storica<sup>5</sup>.

In effetti, non solo le «Annales», ma anche numerose altre riviste storiche appaiono oggi in movimento come conseguenza del dibattito, ultimamente sempre più fitto – e da taluni indicato come segno di una vera e propria «crisi d'identità»<sup>6</sup> – su metodi, contenuti e funzioni del sapere storico (affiora anche il ruolo «ambiguo» della *Phantasie*)<sup>7</sup>. Nascono nuove riviste, relative a nuovi settori d'interesse (come «Mediterranean Studies», «European Review», «Mediterraneo antico. Economie società culture»: il sottotitolo che è stato delle «Annales»), o a periodizzamenti di nuovo conio (ad esempio, «Antiquité tardive», a seguito dell'«esplosione» del tardoantico)<sup>8</sup>; altre aggiornano il loro titolo (come il «Journal of Medieval and Renaissance Studies» divenuto «Journal of Medieval and Early Modern History»), e comunque ospitano sempre più frequentemente interventi propositivi, come quello recente di Jürgen Kocka inteso a superare la storia nazionale – una 'costante' quasi invincibile nel mondo tedesco – sia con l'approdo a una storia più europea se non globale, sia con una pratica più rigorosa e autonoma della storia sociale<sup>9</sup>.

E le riviste italiane, da quelle classiche come la «Rivista storica italiana» a quelle più innovative come «Quaderni storici»? Un bilancio, anche rapido, sarebbe ora intempestivo, sebbene esso vada prima o poi affrontato, magari in un incontro qui a Trento che faccia il punto sulle riviste storiche d'Italia e di Germania. Per ora basti dire che anche in Italia non mancano sforzi da parte delle riviste per ridefinire al meglio la propria identità. E gli «Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento», che fra l'altro hanno la fortuna di potersi avvalere dell'apporto di un Comitato Direttivo di grande prestigio?

<sup>5</sup> Si veda la *Ripresentazione*, firmata «Les Annales», in «Annales. Histoire, Sciences Sociales», XLIX, 1994, pp. 3-4.

<sup>6</sup> R. BIZZOCCHI, *Storia debole, Storia forte*, in «Storica», II, 1996, 5, pp. 93-128, in particolare p. 94 (un'utile rassegna).

<sup>7</sup> J. FRIED, *Wissenschaft und Phantasie. Das Beispiel der Geschichte*, in «Historische Zeitschrift», 263, 1997, 2, pp. 93-128.

<sup>8</sup> A. GIARDINA, *Esplosione di Tardoantico*, in «Studi storici», XL, 1999, pp. 157-180.

<sup>9</sup> J. KOCKA, *Defending Social History. German Historians and the Nation*, in «Tel Aviver Jahrbuch für deutsche Geschichte», 26, 1997, pp. 507-515.

Neppure questa rivista può restare immobile: a cominciare dalla tradizionale struttura quadripartita, che finora l'ha connotata, «Studi - Problemi storiografici - Materiali - Bollettino». Ora si vuole articolare e anche specificare la quadripartizione in forme più duttili. Così, a partire da questo numero, non si parla più, nella prima sezione, di «Studi», ma di «Ricerche»: un termine, che più rende esplicita l'idea del nesso organico e sempre dialettico del sapere storico con le fonti che lo giustificano (le fonti, si sa, con il necessario lavoro di edizione, restano fondamento irrinunciabile)<sup>10</sup>. Di seguito, come seconda sezione, si sono posti i «Temi», ossia l'apporto a più mani a una questione storica di rilievo: in questo numero il tema affrontato è quello del colonialismo di due nazioni, Italia e Germania, prima della Grande Guerra. Nella terza sezione sono collocate le «Proposte»: si tratta ugualmente di un tema, ma di un tema «giovane» e finora non abbastanza sondato dalla storiografia, come, in questo caso, la direzione spirituale (teniamo particolarmente a questa sezione in quanto rappresenta l'avanzata di nuovi filoni di ricerca, la giovinezza tematica). L'ulteriore sezione, le «Discussioni», si presenta da sola, e vuol essere anche specchio dell'attività seminariale dell'Istituto. Seguono i «Materiali», dove trovano posto, com'è nella tradizione della rivista, documenti e testi di particolare rilievo, e infine il «Bollettino», che riassume l'attività annuale dell'Isig.

Ovviamente, nessun restauro, per quanto modesto, può essere fine a se stesso. L'idea è quella di rinnovare più esplicitamente l'identità degli «Annali» secondo una *ratio* ancora tutta da studiare, ma che si potrebbe immaginare così: la rivista è il luogo in cui si depositano le ricerche vive, frutto di un contatto diretto con le fonti; non tutte le ricerche, ma quelle più capaci di scavare dentro l'*Erinnerungskultur*<sup>11</sup>; non tutte le ricerche ma quelle più capaci di operare criticamente sull'attualità (il sapere storico, se vuol giustificarsi, non può non avere una funzione

<sup>10</sup> A. ESCH, *Der Umgang des Historikers mit seinem Quellen. Über die bleibende Notwendigkeit von Editionen*, in L. GALL - R. SCHIEFFER (edd), *Quelleneditionen und kein Ende?*, Symposium der Monumenta Germaniae Historica und der Historischen Kommission bei der Bayerischen Akademie der Wissenschaften, München, 22-23. Mai 1998 («Historische Zeitschrift», Beiheft 28), München 1999, pp. 129-147, in particolare p. 147.

<sup>11</sup> R. STAUBER, *Einleitung*, in M. BELLABARBA - R. STAUBER (edd), *Identità territoriali e cultura politica nella prima età moderna / Territoriale Identität und politische Kultur in der Frühen Neuzeit* (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Contributi/Beiträge, 9), Bologna - Berlin 1998, pp. 7-15, in particolare p. 14.

costruttiva, propositiva, pienamente riconoscibile nell'*hic et nunc*). Non sarebbe strano se un giorno, accanto al titolo «Annali», comparisse un sottotitolo «Ricerca - Memoria - Proposta», ovvero «Forschung - Erinnerung - Projekt».

È solo un'ipotesi di lavoro, che per ora attesta semplicemente il proposito della rivista di muoversi e di giustificare al meglio la propria funzione.

